Anno II. TORINO Sabato 24 OTTOBRE 1868 Num. 295.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 24 OTTOBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Se dovessimo giudicare dalla ripugnanza che sentono omai gli uomini politici a far parte del Ministero del conte Cambray-Digny, si direbbe veramente che i suoi giorni sieno contati. Neppure a quel facile e gradevole ufficio di ministro di agricoltura e commercio si trova chi vi si voglia sobbarcare. *Hominem quaero et non invenio.* Non essendosi trovato nel Parlamento chi volesse accettare quel portafogli, dopo infruttuose pratiche con questo e con quello, fu offerto all'ex-segretario generale, ed ora professore di economia nell'Università di Napoli, Antonio Ciccone; ma egli è tuttavia riluttante. Gli pare che l'essere stato sconfitto quando si presentò candidato alla deputazione non sia un buon preludio, e vorrebbe ritentare la prova anzichè accettare la nomina di senatore che gli offre il Governo.

Il ministro delle finanze si trova sopra un letto tutt'altro che di rose. Il pover'uomo non sa più come fare per tirare avanti. Gli rimane, è vero, ancora uno scrocchio a fare, un'operazione sui beni ecclesiastici; ma è ancora troppo recente quella dell'alienazione dei tabacchi. Intanto tutte le illusioni si dileguano. I suoi amici stessi sono dimessi e scoraggiati, e già annunziano che intanto la macinazione non darà i frutti che si speravano, che i contatori non contano nulla, che molti si affrettano a macinare in quest'anno per sottrarsi al balzello nel venturo. I proventi delle tasse si ostinano ad essere minori delle previsioni del Parlamento. Gli arretrati sulla tassa della ricchezza mobile ascendono ad una cifra spaventevole, e la percezione del dazio di consumo va colle stampelle, onde si debbono fare in ogni parte delle riduzioni.

Intanto per cominciar bene l'anno in cui deve andare in vigore la tassa della macinazione, il conte Cambray Digny, si assicura, proporrà una tassa sulle bevande. Niente di più giusto, se si paga per mangiare, anche pure pane e polenta, perchè non si dovrà pagare per bere?

Meno male per le finanze se l'esuberante introito di qualche tassa compensasse lo scarso prodotto delle altre. Sventuratamente dal lotto in fuori tutte danno il più meschino prodotto.

Il ministro Broglio ha creduto che anche in materia d'istruzione potesse darsi luogo a compensi. E visto che la massima parte degli scolari non sostengono felicemente la prova degli esami, ha pensato che per l'approvazione bastasse l'ottenere un maggior numero di suffragi in due dei rami che formano materia di studio.

Nei licei s'insegna 1. la letteratura italiana, la greca e la latina; 2. la matematica, la fisica, la storia naturale; 3. la storia, la geografia e la filosofia. Prima era d'uopo che in ciascuno di quei rami si ottenessero sei punti, cioè i tre quinti. Ora per l'approvazione basterà l'ottenerne i due. Potrà quindi accadere che uno scolaro venga licenziato, anche senza sapere una jota d'italiano, purchè valente nel resto, o che, se non ha la protuberanza per le scienze matematiche e fisiche, studi le morali e le lingue. Ma se non si credono necessarie tutte quelle materie di studio, perchè cacciarle nei programmi? E inoltre un allievo potrà, per fuggir fatica, sin dal principio, proporsi di studiare solamente o la letteratura e le scienze fisiche, o le sole scienze e non le lettere, basta che riesca ad ottenere la quantità necessaria di voti.

Se il paese non ha potuto sinora trarre, come si vede, gran vantaggio dall'opera dei suoi amministratori, benchè essi vogliano intromettersi in tutto e per tutto, speriamo che qualche cosa di meglio verrà effettuato per la spontanea sua iniziativa. Vediamo intanto che in parecchie parti si dà opera alla costruzione di nuovi tronchi di strade ferrate.

Il Consiglio provinciale di **Mantova** approvò la proposta di nominare una Giunta la quale faccia tutte le pratiche necessarie per formare un progetto di strada ferrata che metta in comunicazione il tronco fra Verona e Mantova, e questa città con **Cremona**. Il Consiglio dichiarò di consentire a pagare la metà della spesa che sarà riputata necessaria per la costruzione delle suddette linee.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si dichiarò favorevole al progetto di costruzione di una strada ferrata tra **Rovigo** e **Legnago**.

La *Nazione* annunzia prossima una soluzione della questione delle tariffe differenziali sulle strade ferrate dell'Alta Italia e del Sud dell'Austria, giusta i diritti e i legittimi voti del commercio italiano in generale e del Veneto in particolare. Abbiamo già altrove notato quanto danno recassero quelle tariffe al nostro commercio, il quale per tal motivo non poteva sostenere la concorrenza, anche quando le merci germaniche, passando pel Veneto e il Brennero, avevano a percorrere una via più breve.

« Ora sappiamo (dice il predetto giornale) che la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia si è rivolta a quella delle ferrovie Meridionali Austriache, residente in Vienna, per ottenere l'estensione delle stesse tariffe di transito a tutto il percorso della linea del Brennero. Il Governo italiano dal canto suo ha iniziate trattative diplomatiche al medesimo scopo, e v'è ragione di sperare che prima del ristabilimento del servizio nella sezione della linea del Brennero, stata interrotta dalle recenti inondazioni, questa domanda di rigorosa giustizia sarà soddisfatta, e quindi i porti della costa italiana sull'Adriatico potranno competere utilmente con Trieste sui mercati della Germania meridionale ed occidentale.

« È noto poi che il porto di Venezia era escluso dal beneficio della tariffa di transito pelle merci in destinazione della Svizzera e della Francia, via di Camerlata, Arona, Susa e Genova.

« Questo inconveniente è già stato tolto, avendo la Società dell'Alta Italia proposta ed il Governo autorizzata l'estensione a Venezia della suddetta tariffa.

« Si sta pure provvedendo ad altre anormalità che danneggiano ingiustamente gl'interessi di Venezia. In conseguenza delle tariffe d'importazione ed esportazione di cui godono le provenienze da Trieste per la via di Cormons, quel porto ha ottenuto un'artificiale prevalenza sul porto di Venezia pel traffico nelle stesse piazze italiane.

« Il Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia sarà chiamato ad occuparsi prossimamente di questo argomento e gli sarà presentata la proposta di una tariffa speciale per le merci d'importazione e di esportazione da Venezia, colla quale verranno bilanciati i vantaggi delle provenienze da Trieste.

« E per ultimo speriamo che sarà rimediato anche al danno che il porto di Venezia risente per le condizioni di percorrenza a cui sono vincolate alcune delle tariffe speciali pel servizio cumulativo dell'Alta Italia colle Romane e le Meridionali.

« La percorrenza fissata per godere dei ribassi nelle dette tariffe è di 300 chilometri, e però Venezia che dista da Pistoia solo 262 chilometri viene esclusa da tale vantaggio.

« Ma siamo assicurati che sarà fatta la proposta al Consiglio d'Amministrazione dell'Alta Italia d'accordare alle spedizioni da o per Venezia la eccezionale riduzione del 10 per cento, e con tale ribasso la percorrenza minima di 300 chilometri verrà ridotta a chilometri 270, cioè alla effettiva distanza da Venezia a Pistoia, colla sola differenza di chilometri 8.

« Per quanto concerne le spedizioni sulle ferrovie meridionali (via Bologna) il porto di Venezia già gode in via eccezionale delle tariffe speciali per la massima parte delle merci in esse comprese.

« Con questi provvedimenti saranno tolti gli ostacoli che impedivano ai nostri porti dell'Adriatico, e più specialmente a quello di Venezia la sfera d'azione a cui hanno diritto per la loro posizione geografica. »

Il nuovo Regolamento universitario.

Quando i giornali del Ministero si scagliavano contro i *torbidi* avvenuti nell'Università di Bologna, e consigliavano al Broglio d'opporsi vigorosamente ai reclami degli studenti che chiedevano si riponessero in carica i professori invisi al Governo, si cominciò ad aggiungere a tutti gli articoli di questa sorta una frase così concepita: « È necessario che un nuovo regolamento universitario ponga le cose nel loro vero stato. »

Si aggiunse che era tempo che gli studenti delle Università cessassero dal mal vezzo di occuparsi di politica: che i parenti ed il paese avevano bisogno di buoni avvocati, medici, ingegneri, non di cattivi piccoli politici che, gridando sotto le finestre dei rettori e facendo sciopero dalle scuole, cercassero d'imporre illegalmente al Governo le loro volontà.

Noi attendevamo quindi ansiosamente il nuovo lavoro ministeriale. Noi speravamo che molte e buone riforme avessero inspirato il Broglio nel suo lavoro che tutti annunziavano lungo e faticoso.

Noi sapevamo che molti ed importanti errori esistevano nella nostra norma d'istruzione universitaria: quelli credevamo potessero venir sanati, e cominciando dal bel principio dei corsi dicevamo tra di noi che, per esempio, l'esame d'ammissione alle nostre Università appartiene alla serie degli esami di lusso e perciò inutile, buono solo per i professori che beccansi le *propine*, che le Università-modello di Germania non hanno questa prova nei loro regolamenti; noi credevamo che fosse tempo di abolire le vecchie e teatrali usanze delle toghe e degli ermellini gettati sulle spalle ai professori. Noi volevamo che i professori si lasciassero trattare un po' più come uomini; e gli studenti venissero anche un po' più considerati come cittadini. E invece?

Sono 77 articoli che compongono il nuovo regolamento del ministro Broglio. Fatto sotto l'impressione delle dimostrazioni bolognesi, il ministro della pubblica istruzione che creda di dar prova di fermezza d'animo opponendosi risolutamente a tutto ciò che parte dagli studenti, ha confermato nel suo decreto la politica di repressione e di arbitrio che è il programma suo e dei suoi colleghi.

Noi andremo subito al capo 5 che tratta della disciplina nelle scuole universitarie, e porremo sotto gli occhi ai lettori questi articoli:

« Art. 34. Il rettore, i presidi, ciascun professore hanno il diritto di intervenire alle adunanze degli studenti, per farvi le loro osservazioni, ed anche disporre che l'adunanza sia subito sciolta qualora si diparta dal dichiarato suo scopo.

« Art. 35. Ogni altra riunione od associazione formata al di fuori delle disposizioni antecedenti, non è riconosciuta pei suoi effetti dall'autorità scolastica. Non potranno quindi le autorità scolastiche ricevere alcun'altra deputazione che la rappresenti, od accogliere in qualsiasi modo deliberazioni collettive di dette riunioni ed associazioni.

« Art. 36. Allorquando queste riunioni ed associazioni si proponessero un intento contrario alle leggi e discipline scolastiche, tendessero ad opporsi a disposizioni prese dalle autorità scolastiche o comunque ad esercitare sulle medesime delle pressioni illegali, tutti quelli che vi hanno preso parte saranno soggetti alle pene stabilite dal seguente articolo, a norma dell'art. 143 della legge 13 novembre 1859 e delle analoghe disposizioni delle altre leggi vigenti, ed in special modo ai promotori saranno applicabili le pene 3ª e 4ª dello stesso articolo.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Una passeggiata notturna — Rapina con uccisione — Apparenza di morte naturale — Scoprimento dell'assassino — Furto sopra un cadavere — Due accusati condannati — Errore giudiziario — Riparazione — Insubordinazione — Provocazione — Assolutoria.*

Un atroce misfatto turbava in sullo scorcio del passato autunno la popolazione, d'ordinario pacifica, dei sobborghi di Verona, e gettava la costernazione fra i numerosi villeggianti dei colli alla città circostanti.

Sui colli Doulci, sul versante della valle d'Avesa, ed alla metà circa della via comunale che da Verona conduce a quel paese, sorge un palazzino detto il *Policante*, dove la famiglia di Guglielmo Bevilaqua e suo suocero Giovanni Battista conte Bagatta, uomo di oltre ottant'anni, trovavansi nello scorso autunno a villeggiare.

Era costume del vecchio conte, mentre i parenti e gli amici si trattenevano in lieta conversazione od in giuochi, di ritirarsi verso le ore 9 di sera nella propria camera senza farne cenno ad alcuno, e tale abitudine seguiva pure nella sera del 30 settembre 1867; ma entrato nella sua stanza, poco appresso ne uscì e discese senza cappello e con un semplice bastoncino in mano, al vicino viale per respirare aria fresca e pura.

Ignorando la sua uscita, i parenti e gli amici lo credevano già immerso placidamente nel sonno, ed invece l'infelice conte già era fatto cadavere sulla pubblica strada, ove fu nella susseguente mattina rinvenuto a duecento passi circa dalla porta d'ingresso, seduto sul terreno, colla schiena appoggiata al muro di cinta, in posizione affatto tranquilla.

Si credette ad una morte naturale per apoplessia, ed alla prima visita giudiziale del cadavere tale opinione si confermava per l'assoluta mancanza sul corpo di qualsiesi traccia di violenza esterna, e sebbene al momento si divulgasse la voce che doveva possedere danari e due orologi, che sulla salma non si rinvennero, si riteneva soltanto potersi trattare di un furto commesso sul cadavere.

Quando però nel giorno successivo si eseguì l'autopsia, sorsero sospetti ch'egli fosse stato vittima dell'altrui malvagità, e tali sospetti diventarono ben presto certezza; imperocchè si rinvennero fratturate sei coste e spezzato il fegato, da cui avvenne abbondante emorragia che necessariamente doveva in brevi momenti condurlo alla tomba. Si fecero le più diligenti indagini sul luogo, si prese a calcolo gli accidenti del terreno e la natura dello stesso, non che le circostanze tutte che accompagnarono il fatto, ed ognuno si convinse che quei guasti non poterono essere cagionati da un'accidental caduta, ma sibbene da violenza altrui, ossia da forte e continua pressione, che cagionando appunto le interne lesioni avvenute a corpo vivo, non lasciavano traccia alcuna all'esterno.

Fu pure accertato che in quella sera l'infelice Bagatta portava seco due orologi a cilindro con catenella d'oro ed un portamonete di cuoio contenente sessanta lire circa, fra cui si trovava un pezzo d'oro da 20 franchi del conio 1815 ed un pezzo d'argento della grandezza di un fiorino, il cui conio da un lato rappresentava il matrimonio dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, ed infine fu eziandio accertato che egli aveva seco due tabacchiere.

Nulla di tutto ciò si rinvenne sul cadavere, e quindi fu giocoforza conchiudere che, per impossessarsene, i malfattori avevano di tal modo maltrattato il povero conte da recargli la morte.

Il delitto è constatato nelle forme legali; ma ciò non basta per la giustizia: devesi necessariamente trovare chi ne fu l'autore, onde questi ne abbia il meritato castigo, e l'infelice Bagatta sia vendicato colla vendetta sociale.

L'autorità inquirente perciò e l'autorità di pubblica sicurezza si dànno attorno per scoprire l'assassino, e forse questi rimarrebbe perpetuamente celato se non sorgesse il sottotenente del 55° regg. di fanteria, signor Carlo Alignani, ad instradare la giustizia.

Questo sottotenente, come intese la morte del Bagatta in prossimità del *Policante*, si presentò all'autorità, e narrò che verso la mezzanotte del 30 settembre, passando sulla strada di Avesa, sentì dei gemiti; si avvicinò ad un gruppo di due uomini, dei quali uno seduto sul terreno, esclamava: *Oh Dio! quante botte, quante botte! portatemi a casa*, e l'altro sembrava che lo assistesse, e diceva: *poverino è gravemente ammalato!* Esso Alignani aiutò il preteso soccorritore a trasportare quell'ammalato sopra un carretto tirato da un mulo, e poichè era nuovo a quelle località ed insciente di che veramente si trattasse, progrediva il cammino verso casa sua.

Dietro queste indicazioni l'autorità inquirente rivolse le sue indagini sui carrettieri che la notte del 30 settembre avevano percorso la strada tra Verona ed Avesa. Dopo molte ricerche si venne a sapere che ai martedì di ogni settimana (il 30 settembre 1867 era un martedì) un negoziante di cenere da Caraino, per nome Carlo Calcinardi, fosse solito a recarsi a Verona, ed alla sera ritornasse al suo paese percorrendo la strada d'Avesa.

Fu immediatamente spedito a Caraino il vice-brigadiere delle guardie di questura, Bernardi, onde riconoscere se il Calcinardi sapesse qualche cosa intorno alla morte del conte Bagatta.

I risultati superarono l'aspettazione, mercè la distinta abilità, l'intelligenza ed il freddo coraggio di quell'agente di pubblica sicurezza.

Prese questi, innanzi tutto, informazioni sul Calcinardi, e gli risultò che il medesimo era di pessima fama in paese, ed era già stato condannato per furto. Quindi si recò a casa sua ed abboccatosi con lui, non solo ne ricavava certezza che esso era il carrettiere di cui aveva parlato il sottotenente Alignani, ma sospettava tosto che non fosse estraneo al misfatto contro il Bagatta commesso. Per cui si avviava al pian superiore onde gettarvi uno sguardo. Il Calcinardi ciò scorgendo, d'un salto lo precedè, ed accostatosi al letto, con una mano impugnò una pistola, coll'altra un orologio, e s'apprestava ad accanita resistenza.

Il Bernardi però, che rapidamente l'aveva seguito, giunse in tempo ad afferrargli il braccio e a disarmarlo. Donde nacque fra loro un alterco e lottando corpo a corpo precipitarono entrambi giù per la scala. Nessuno dei due non essendosi fatto male per la caduta, continuarono a lottare, l'uno per fuggire, e l'altro, gridando aiuto, per arrestare il fuggente. Questi nella lotta buttò in un mucchio di cenere l'orologio che teneva in mano.

Frattanto alle grida accorsero parecchie persone; ma nessuna di esse osava portar aiuto all'uno o all'altro dei due altercanti, perchè il Calcinardi era conosciuto per un pessimo soggetto, ed il Bernardi non era conosciuto essendo egli vestito alla borghese. Questi diceva che era un vice-brigadiere, ma non era creduto e per persuadere gli astanti della verità di quanto asseriva, colla bocca, perchè le mani erano impegnate a trattenere il Calcinardi, estrasse il portafogli dalla saccoccia interna dell'abito e lo gettò agli accorsi, i quali apertolo e vedute le carte che giustificavano la sua qualità, gli prestarono man forte ad arrestare il Calcinardi.

Quando questi fu ben ben legato, il Bernardi cercò nella cenere e lì trovò l'orologio con catenella gettatovi.

« Art. 27. Le pene che le autorità scolastiche possono infliggere per mantenere la disciplina, sono: 1. l'ammonizione; 2. l'interdizione temporaria di uno o più corsi; 3. la sospensione dagli esami; 4. l'esclusione temporaria dall'Università.

« L'applicazione delle prime di queste pene può essere fatta dal preside della Facoltà, quella della seconda dal rettore, le altre due devono essere pronunziate dalla Facoltà.

« Lo studente colpito da una delle due ultime pene può appellarsi al ministro. »

Ma crede egli il signor Broglio che i giovani delle nostre università riuniti in associazione terranno a mente gli articoli del suo regolamento? Ma pensa egli che questa stranezza di regolamento sia accettabile dai nuovi tempi e dalle attuali condizioni?

Pecca quindi questo nuovo parto della *fervida* mente del ministro Broglio tanto nella parte relativa all'insegnamento quanto nella parte disciplinaria. In Italia noi abbiamo una sfortuna che qualche volta ha però servito a buon fine: il succedersi troppo frequente delle crisi ministeriali fece sì che ad ogni istante i regolamenti delle Università cambiavano in meglio o in peggio, ma cambiavano sempre. Non v'è quindi a far altri voti che quello della *sfortuna* d'una prossima crisi ministeriale che cancellando il signor Broglio dalla lista dei ministri, ci arrechi pur la fortuna di cancellare dal regolamento universitario questi articoli impossibili, fatti col mal di nervi e non colla tranquillità d'una mente seria e deliberata al giusto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre reca:

1. **R. decreto** 24 settembre 1868 (n. 4621) che convoca per la prima domenica del venturo dicembre le sezioni elettorali per la elezione dei componenti la Camera di commercio ed arti di Udine.

2. **R. decreto** 23 luglio 1868 (n. 4628) che ordina nei decreti riguardanti la concessione di opere dichiarate di pubblica utilità, la controfirma del Ministro proponente o del Ministro della guerra.

3. **Relazione** del Ministro della guerra sul decreto concernente la direzione degli ospedali dei dipartimenti militari marittimi.

4. **R. decreto** 24 settembre 1868 (n. 4630) con cui la direzione di ogni ospedale dipartimentale marittimo sarà assunta da un capitano di fregata dello stato maggiore della R. marina, o da un ufficiale militare d'uno dei corpi aggregati, rivestito del grado di tenente colonnello.

5. **Nomine** di sindaci.

6. **Movimenti** del personale della carriera superiore amministrativa.

7. **Nomine** nel personale dell'istruzione secondaria tecnica e del personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre reca:

1. **R. decreto** 24 settembre 1868 (n. 4629) con cui alla carica di cavallerizzo borghese, istituita per la scuola normale di cavalleria, è sostituita quella d'istruttore di equitazione (civile).

2. **R. decreto** 22 settembre 1868 n. MML (parte supplementare) con cui la Società anonima per azioni nominative, intitolata *Fortuna*, è autorizzata ed è approvato il suo statuto.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

4. **Regolamento** per la compilazione dei progetti relativi al servizio affidato al R. Corpo del Genio civile.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Un abitante del Corso a Piazza d'Armi ci indica il pericolo che le quattro muraglie dritte che ancora avanzano di ciò che fu il teatro Alberto Nota, un bel dì caschino e facciano un monte di ruderi. Dice che la piova insinuatasi in quelle pareti senza più tetto, le chiazza qua e là e quasi le discioglie, vorrebbe che addirittura tutto si abbattesse e si circondasse il locale di uno steccato.

— Un altro torinese se la prende coi nomi dei Santi che sono scritti sulle cantonate dei casamenti della città. Che cosa vuol dire quest'uso? a che serve? Non basta il numero a distinguere gl'isolati? Un padrone di casa ebreo o protestante dovrà scriversi sull'angolo della propria casa un santo cattolico? Sono cose di altri tempi che hanno da finire.

— Ci si domanda perchè non fu ancora riattivato un treno veramente diretto fra Torino e Milano. Ve ne ha uno che parte da Torino alle sei e mezzo del mattino e va sino a Novara *express*, poi diventa treno ordinario fino a destinazione, e così pure quello che parte alle 5 50 di sera da Milano viene fino a Novara treno ordinario, e poi diventa *diretto* da quest'ultima città a Torino.

Si prega la Direzione della ferrovia di volar rendere questi due treni compiutamente diretti.

— Un sott'ufficiale d'artiglieria ci scrive che avendo letto nel nostro giornale la circolare del Ministero della guerra sulla rassegna dei militari in congedo illimitato, e dubitando che quelle disposizioni a lui si potessero applicare, ricorse al Comando militare per averne schiarimento. Fu accolto come un cane in chiesa, e lo si mandò a spasso dicendogli che si aveva ben altro da fare che dar ragguagli a militari in congedo illimitato, e che aspettasse fossero pubblicati i manifesti.

E lo scrivente esclama:

« Ora domando io: perchè ad un militare vengono persino negati gli schiarimenti necessarii per poter adempiere all'impostogli dovere? Perchè un militare in congedo illimitato, oltre altre al non essere lasciato in quiete al pari di qualunque altro onesto cittadino, vien tuttora trattato da vil servo da chi *oziando* pur vive in parte sulle sue spalle? »

— Da Cavour il signor Emilio Sabbia ci scrive perchè pubblichiamo ch'egli « dichiara e protesta di non aver preso parte nè diretta, nè indiretta, nè d'aver neppure sognato di scrivere un articolo che comparve nel num. 38 del *Ficcanaso* contro il delegato scolastico di quel mandamento. »

Lo scrivente soggiunge che crede « quel sig. delegato, zelantissimo nell'adempimento dei proprii doveri, e l'unica persona forse in quel paese che sappia e voglia coprire gratuitamente tal carica. »

Esposizione di saggi dell'industria nazionale. — Il prof. Arnaudon pubblicò or ora la sua relazione sulla sezione dei prodotti chimici.

Per chi conosce i lavori del prof. Arnaudon basta tale annunzio per persuaderlo che è uscito uno scritto pieno di utili cognizioni, di eccellenti consigli pratici, di imparziali ed illuminate apprezziazioni. E così è.

La relazione dell'Arnaudon, contenuta in brevi pagine, non è solo un giudizio sui prodotti esposti, ma ancora è l'esatta valutazione della potenza produttiva d'ogni manifattura, e la sua classificazione relativamente ai progressi fattisi in ogni special ramo d'industria che ha tratto alla chimica; in una parola l'autore non ha tenuto solo conto del progresso relativo fra le industrie del paese, ma del progresso assoluto relativamente all'industria mondiale.

Lo scritto dell'Arnaudon sarà perciò letto con frutto grandissimo da tutti gl'industriali, poichè vi sono accennate tutte le più recenti innovazioni che la scienza unita allo spirito intraprendente introdusse felicemente presso le estere nazioni.

Di altri scritti utilissimi dell'Arnaudon dobbiamo parlare, e fra questi di un progetto di una logica classificazione dei prodotti nelle nostre industriali. Per chi riflette che da una buona classificazione dipende non solo l'esatto giudizio che i giurati devono dare sul merito dei prodotti esposti, ma sì ancora il frutto che ricavano coloro che visitano l'esposizione, non fa d'uopo di magnificare l'importanza dello studio fatto dal chiaro autore a tal proposito.

L'Arnaudon inoltre presta attivo concorso alla Enciclopedia chimica or ora intrapresa dall'Unione Tipografica. Gli articoli che già ne sono usciti e che avemmo campo di esaminare sono veri trattati completi sulla materia, che hanno il pregio inestimabile di essere sempre scritti in vista della applicabilità pratica delle differenti scoperte alle industrie del nostro paese. Ci basti citare le parole *Alcool*, e *Analisi tecnica, tecnologica ed industriale*; chi legge tali articoli non troverà ogni nostra lode esagerata.

I nuovi biglietti da cinque franchi finalmente gli abbiamo veduti e non ne facciamo i complimenti alla Banca.

Manca prima di tutto la matrice, cosicchè ad una buona falsificazione o ad una infedeltà, nè la Banca, nè il pubblico non ha riparo. Questo è un errore imperdonabile.

L'esecuzione tipografica è appena discreta, quello che abbiamo noi è stampato fuor di registro; poco felice è il disegno, bella l'incisione, però fatta meccanicamente; il povero Cristoforo Colombo pare tutto avvisato dal vaiuolo, Camillo Cavour ha il volto tutto annerito da parere uno spazzacamino; brutto è il carattere adoperato e tale da facilitare la falsificazione.

Al rovescio vi ha un'Italia verdognola, grassotta, con un collo da toro, un *blanc-manger* in testa, ed inquadrata in mezzo ad una ciambella fermata con quattro chiodi romani.

In complesso in Italia si poteva fare altrettanto con metà spesa.

Ma gli stranieri per i nostri amministratori sono i soli che sappiano fare, e non si è contenti se non quando i nostri operai sen vanno a spasso, mentre si spediscono a mano i marenghi all'estero.

Teatri di Torino. — Questa sera siamo nel vero *embarras du choix*. Novità al Vittorio: nientemeno che l'*Ernani!* Novità al Carignano: l'*Anna di Masovia*, lo stupendo ballo del Rota che riconcilierà il pubblico colla scuola da ballo municipale, tanto maltrattata nel penultimo spettacolo coreografico.

Ieri sera la *nuova* commedia del signor Garelli (dico Federico!), *Un nuovo Giobbe*, vinse la sua battaglia per la via della commozione. L'affetto immenso che governa le scene popolari del dramma, e la valentia degli artisti avevano chiamato sugli occhi di tutti quelle lagrime che sono e saranno sempre il più bel termometro della bontà d'un lavoro drammatico.

Ritorneremo sull'argomento, oggi diremo solo che in mezzo a tutti gli artisti che rappresentarono il lavoro del Garelli (sempre Federico), il signor Dondini Achille fu il più festeggiato ed ammirato. Egli ci ricordò, o per meglio dire, uguagliò quel grande artista del teatro piemontese che nella *Cabana dël Re galantom* fu detto sommo ed impareggiabile.

Bene anche gli altri tutti: il Lavaggi, la Piamonti, la Zucchini.

Lunedì venturo: *Divorzio e duello*, di Cletto Arrighi, per serata di Achille Dondini.

Annunziamo la *Dinorah*.... al *S. Martiniano!*

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 23 ottobre 1868.

Matta Bernardo, d'anni 86, di Castelnuovo d'Asti, contadino — Locco Teresa, id. 27, di San Benigno, filatoiaia — Bernardi Maddalena, id. 69, di Gresy (Savoia) — Bertoldo Antonio, id. 80, di Ala di Stura — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 23 ottobre 1868.

Maschi 11, femmine 8 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.
23 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millimi. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tension del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	739,1	8,9	7,4	87	NO debole	coperto
9 a.	739,9	9,5	7,7	88	SE debole	coperto
12	739,8	12,3	7,6	72	S debole	n. p. s.
3 p.	739,6	13,3	7,3	65	SO debole	sereno
6 p.	739,6	12,1	8,0	77	SO debole	sereno
9 p.	739,9	9,7	7,9	87	SO debole	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 8,0; massima 13,5

Pioggia millimetri 0,0.
Temperatura minima della notte del 24 5,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
25 ottobre 1868.

Nascere del Sole, ore 6 50 — passaggio al meridiano, ore 12 3 — tramonto, ore 5 16.

Nascere della Luna, ore 2 51 sera — passaggio al meridiano, 8 5 sera — tramonto, ore 0 26 mattina.

Giorno della luna 10°

Ci scrivono:

Firenze, 22 ottobre.

Di fronte alla vertenza Maestri, scompaiono momentaneamente non solo la questione spagnuola, ma la stessa questione franco-germanica, la quale va pur assumendo ogni giorno più minacciose proporzioni. Che il Broglio abbia agito con precipitazione soverchia, nessuno osa negarlo, e gli stessi suoi colleghi non esitano ad ammettere che si sarebbe forse potuto salvare un po' meglio le apparenze in guisa da non escludere in modo assoluto la possibilità di un componimento. Invece, allo stato attuale delle cose, non solo riesce impossibile il recedere per la deliberazione presa in solido nel Consiglio dei ministri, ma non si potrebbe trovare, colla miglior volontà del mondo, uno sbieco per uscire dalla falsissima posizione nella quale il Governo si è cacciato in una questione che, per poco si sollevi dal terreno strettamente burocratico, non può risolversi che a suo svantaggio. Intanto il Maestri insiste, come è naturale, nell'offerta dimissione ed il terzo partito ha dichiarato, per organo del Correnti e del Bargoni, guerra aperta al Ministero se il Broglio non è sacrificato. E ben gli sta!

Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto nuova e più viva istanza alla Società ferroviaria dell'Alta Italia perchè modifichi il suo orario.

Dubitasi però che si riesca ad una pronta soluzione della cosa sia perchè le sollecitazioni ministeriali hanno da lungo tempo perduto assai del loro valore, sia anche perchè riesce realmente difficile il rinvenire una combinazione la quale si adatti all'orario invernale di Francia e non sia in urto colle esigenze del servizio interno del regno. Tale difficoltà è certamente effetto d'un puro azzardo, ma non è disgraziatamente meno vero che l'amministrazione imperiale non potrebbe meglio adoprarsi, quando lo facesse a bello studio, per rendere impossibile lo stabilimento di un servizio celere e regolare di transito attraverso la penisola.

L'imperatrice di Russia, della quale s'era detto che ella avrebbe protratto fino al principio dell'inverno la sua dimora sul lago di Como, lascia invece l'Italia nei primi giorni di novembre, avviandosi, per la via di Germania, alla volta della Russia. La mu-

---

In quell'orologio a cilindro d'oro colla relativa catenella pure d'oro fu riconosciuto uno dei due che appartenevano al conte Bagatta.

Tradotto il Calcinardi a Verona, nè in quella sera al questore, nè al reggente la procura di Stato, ne il giorno successivo al giudice istruttore che lo eccitarono a giustificare il suo contegno, non volle dare alcuna risposta e simulava d'essere alienato di mente, forse perchè, preso all'improvvista, non aveva tempo d'architettarsi una difesa qualunque. Più tardi fece tali dichiarazioni che resero più forti ed emergenti i sospetti che pesavano sopra di lui: — disse che, come era suo costume da alcuni anni di fare nel martedì di ciascuna settimana, anche nel 30 settembre recavasi ad Avesa pel commercio di cenere; che arrivato a tarda sera nelle vicinanze della villa *Policante* udì un uomo a lamentarsi; che progredì, ciò non di meno, la via; ma insistendo le grida di soccorso, ritornò indietro e vide un vecchio, il quale dicevagli che era caduto dalla rampa che conduce alla porta d'ingresso esprimendosi: *tante botte, tante botte*, e lo pregava di assisterlo e ricondurlo a casa; che non potendo egli Calcinardi da solo eseguire l'incarico, a fatica tentava trascinarlo verso il proprio carretto il quale trovavasi soffermato a duecento passi circa verso il paese, ma giunto colà il vecchio non poteva progredire ed egli sedutolo sul terreno lo soccorreva; giunse frattanto un ufficiale, lo richiese d'aiuto, ed egli dopo qualche parola continuava il proprio cammino: esso Calcinardi allora chiese al vecchio se aveva tabacco da naso e l'altro estratte due tabacchiere gliele regalò in premio della datagli assistenza, e per lo stesso motivo gli donava anche il proprio orologio a cilindro. Ma intanto la mula, stanca di stare ferma, erasi avviata verso Avesa ed egli non volendo lasciarla in abbandono, la raggiungeva lasciando il vecchio ancor vivo appoggiato al muro.

Con queste dichiarazioni e col sequestro di vari oggetti, il fisco credette di avere abbastanza di buono in mano per ottener il Calcinardi condannato come reo di omicidio con rapina; ma non credeva che una persona sola avesse potuto consumare l'atroce misfatto, epperciò andava cercando il complice.

Dopo aver fatte molte indagini venne a sapere che un certo Isidoro Malapelle, muratore di Avesa, nella mattina successiva alla morte del Bagatta girovagava per le osterie e faceva mostra di una moneta d'argento perfettamente conforme nel conio a quella che si trovava nel portamonete del Bagatta, non che del portamonete stesso e di un orologio, che i testimoni descrivono di forme e proporzioni corrispondenti all'altro orologio derubato al Bagatta.

Interrogato il Malapelle dove aveva passato la notte del 30 settembre, e dove avesse preso quegli oggetti, già appartenenti all'interfetto Bagatta, rispose che passò quella notte all'osteria dove si è ubbriacato pienamente, e non seppe indicare una legittima provenienza della moneta d'argento, del portamonete e dell'orologio: disse non sapere come tali effetti gli fossero venuti in saccoccia.

Per la qual cosa anche il Malapelle fu messo in istato d'accusa.

Entrambi gli accusati, sulla interrogazione se si conoscono reciprocamente, rispondono negativamente, soggiungendo di non essersi nemmen mai veduti, e nessuno dei testimoni sa dire d'averli veduti anche una sol volta insieme.

Tradotti davanti il tribunale provinciale di Verona furono tutti due condannati, in via di straordinaria mitigazione, come dice la sentenza, al carcere duro, il Calcinardi per anni diciotto ed il Malapelle per anni quindici.

Dopo questa condanna il Malapelle dava segni di pazzia, e gridava continuamente che egli era innocente; che era la vittima di un error giudiziario.

Moltissimi testimoni, non sentiti al dibattimento, andavan dicendo che se il conte Bagatta fu ucciso e depredato verso la mezzanotte, come asseriva il sottotenente Alignani, era impossibile che il Malapelle avesse preso parte all'uccisione ed alla depredazione, dappoichè egli fu sempre con loro sino verso le tre del mattino.

Per la qual cosa si fece una nuova istruzione, dalla quale risultò che il Calcinardi ed il Malapelle non si sono mai conosciuti; che questi non potè materialmente aver preso parte all'assassinio del Bagatta, e che se il medesimo Malapelle era colpevole, lo era soltanto di furto, per aver rubato gli oggetti sul cadavere del Bagatta incontrato dopo le ore tre casualmente sulla strada.

Per la qual cosa, a termini delle leggi austriache, tuttora vigenti nel Veneto, che permettono la riassunzione del processo, quando dopo la condanna emergono importanti innovazioni, si ripigliò il dibattimento tanto contro il Malapelle che contro il Calcinardi, il primo come imputato semplicemente di furto, l'altro come accusato di rapina con uccisione.

Nel nuovo dibattimento si stabilì la colpevolezza del Calcinardi, al riguardo perciò del medesimo venne confermata la primitiva condanna, e sul conto del Malapelle non si ebbero che lontani indizi di furto, per cui esso Malapelle fu prosciolto dall'accusa per insufficienza di prove legali.

La fortuna toccata al Malapelle toccò pure al soldato Tannoni, il quale, come imputato d'insubordinazione con minaccie contro il caporale Torrini, sfuggì l'Areopago.

Trovavonsi fra i molti altri infermi nell'ospedale militare di Torino li detti Tannoni e Torrini. Questi in una notte dello scorso mese di agosto non potendo prendere il sonno, vuolsi che si sia alzato ed abbia spento il lume dai cui raggi si vedeva continuamente ferire le pupille.

All'indomani il caporale di servizio, Perino, domandò chi fosse quegli che nella notte avesse spento il lume, ed il soldato Tannoni temendo un castigo generale, nel quale anch'egli sarebbe stato compreso, si fece premura di indicare il caporale Torrini, il quale perciò prese ad odiare quello, e tratto tratto lo prendeva a gabbo, tacciandolo in pari tempo anche di spia.

Un giorno il medico ordinò al Tannoni una limonata, ed il Torrini dopo la partenza del medico disse ai compagni:

— Oggi il medico ha ordinato alla spia una limonata per pranzo.

Queste parole suonarono male nell'animo del Tannoni il quale in conseguenza, alzato il bastone su cui si appoggiava, minacciò col medesimo il caporale Torrini dicendo: *Se non foste caporale vi darei questo sulla testa!*

Per tale fatto il povero Tannoni fu arrestato, condotto in prigione, e di questi giorni dovette comparire dinanzi il Tribunale militare di Torino sotto la grave imputazione del reato d'insubordinazione con minaccie.

Il cav. Vaglio, rappresentante il Ministero Pubblico, dopo aver parlato a lungo sulla disciplina che si deve mantenere fra i militari, chiede che il Tannoni venga dichiarato colpevole, ma attesa la grave provocazione infertagli dal caporale, invoca soltanto la pena del carcere per mesi sei.

L'avv. Gernia Carlo, per contro, sostiene la innocenza del suo cliente: con bell'ordine di discussione e con eloquenza confronta il deposto dei testi, e trovando che il Tannoni non è reo d'insubordinazione, chiede che venga assolto.

Il Tribunale, presieduto dal colonnello Grossardi, fa buon viso alle osservazioni del difensore, e con una ragionatissima sentenza rimanda il Tannoni al reggimento, con che però non alzi più il bastone contro i suoi superiori.

Cunzio.

tata risoluzione dipenderebbe dall'essersi migliorate le sue condizioni di salute molto più sollecitamente che non si sarebbe sperato, malgrado l'inquietudine pel naufragio del figlio, ed il disagio cagionato dalle inondazioni.

La laconica notizia trasmessaci telegraficamente da Firenze, alcuni giorni or sono, che il cav. Nigra avea lasciato Parigi recandosi, pel tempo del congedo, in Germania, ha dato luogo a non pochi commenti per parte dei giornali. Chi volle ravvisarvi il sintomo di un prossimo richiamo del nostro ambasciatore presso la Corte delle Tuileries, chi volle invece supporre al viaggio uno scopo misterioso riflettente le questioni politiche attualmente pendenti.

Informazioni attinte presso la famiglia stessa alla quale il Nigra è legato per vincoli di parentela, tolgono ogni dubbio circa il carattere privato della sua gita in Germania. — Un nostro concittadino, il sig. Vegezzi-Ruscalla, suocero del Nigra, partì, alcuni giorni sono, da Torino accompagnando il giovane figlio di quest'ultimo a Stuttgard, ove continuerà i suoi studii. Il Nigra vi si recò appositamente per abbracciarvi il proprio figlio e tornerà a Parigi fra pochissimi giorni.

Napoli. (Nostra corrispondenza).

21 *ottobre*.

Sono otto anni già trascorsi dacchè fra il tuonare a festa delle artiglierie e lo sventolare delle bandiere si salutava questo giorno di redenzione e di libertà! Otto anni dacchè la piazza del Palazzo Reale cambiava il nome in Piazza del *Plebiscito*, nome glorioso che ricorda il quasi unanime volere d'una popolazione di riunirsi a provincie sorelle onde dividerne i sacrifizi e le gioie. E in questi anni che cosa si è fatto?

Permettete che dal *Roma* d'oggi io tolga poche linee che scritte da un Napoletano puro sangue, da un vivace patriota, esprimono assai bene ciò che vi direbbe tutta Napoli:

« Oggi è il 21 d'ottobre, data che un giorno era piena di speranze! — Volgono otto anni oramai che la stessa alba fu salutata da 9 milioni di redenti colla gioia nel cuore e colla letizia sul volto.

« D'anno in anno la letizia è scemata, e scomparsa è la gioia: ma se la rapina dei pochi ha portato via con sè il benessere dei molti: se l'autorità sconfinata de' cento ha soffocata la libertà de' moltissimi, una cosa resta salda nel petto degl'Italiani di queste provincie meridionali: il culto per l'idea, la fede di vederla trionfare del tutto. »

Come vedete la speranza nei cuori nostri non è ancora spenta. L'idea esposta dal giornale liberalissimo di Napoli è sentita qui come in tutto il resto d'Italia. È la idea d'un miglior avvenire, la speranza che cessi una volta questo sgoverno che c'impoverisce all'interno e ci umilia all'estero, che segna la demoralizzazione negli animi di tutti, che dilapida le finanze, che arricchisce i fedeli servitori coi grassi stipendi, e destituisce senza misericordia gl'impiegati zelanti, attivi, indipendenti. Arriveremo a quest'epoca d'oro del nostro avvenire? Chi lo sa!

Il viaggio della reale famiglia in Napoli sembra definitivamente fissato per la prima quindicina del prossimo novembre, alcuni giorni prima dell'apertura delle Camere. Festa quindi a Pompei, festa classica, artistica. Il Governo ha detto di sì, come pure il Municipio, come pure il Fiorelli: ascolteremo una commedia di Terenzio nel civico teatro, quantunque, a mio avviso, sarebbe assai miglior cosa far rappresentare nel teatro dell'antica Pompei una tragedia d'Alfieri, accompagnata dalla declamazione di qualche canto della *Divina commedia*. Sarebbe giovine sangue infuso nelle antiche vene; l'arte antica e la moderna, due generazioni che si darebbero la mano. A proposito di Pompei, col 1° novembre ricominceranno gli scavi. Non si potè conchiudere nulla a riguardo dell'appalto: si continuerà quindi su un sistema d'economia.

Ieri l'altro, per inavvertenza d'una figlia di Tersicore, poco mancò che alla vigilia della prima rappresentazione non pigliasse fuoco il S. Carlo. Il lieve incendio fu presto domato, e sabbato si apriranno le porte del nostro massimo teatro.

Del resto nulla di nuovo. Il Rustem-Bey ed un Granvisir di cui non so il nome, sono ancora con noi. Dimostrazioni non successero più. Il Vesuvio si è calmato alquanto.

Leggesi nell'*Opinione*:

« La *Nazione* ha finalmente pubblicata l'annunziata lettera dell'on. Possenti. Le conclusioni ne sono mirabili. Ogni obbligazione della Regia frutta, secondo lui, tra interessi e premio, L. 24 all'anno, cioè 6 34 per cento!

« E la *Nazione* pubblica questi bizzarri calcoli senza neppur accompagnarli d'una nota od almeno d'una riserva! »

E il Possenti è ingegnere governativo!! e fa di questi calcoli!

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 23 *ottobre* (*sera*).

Sembra che fosse meno esatta la notizia data da un giornale della vostra città, che il Re avesse divisato di abbreviare il suo soggiorno in Piemonte, e volesse ritornare più sollecitamente che non avesse prima progettato, a Firenze, ove affari urgenti reclamerebbero la sua presenza. La partenza del ministro dell'interno e del Presidente del Consiglio per Torino — sapete ch'essi si allontanarono ieri da Firenze — è chiaro indizio che cotesti affari urgenti si vorranno trattare costì, dacchè non avevasi speranza che il Re si decidesse a venire a scioglierli in Firenze.

Credesi che fra i motivi principali della gita dei nostri due ministri sia quello di determinare fin d'ora l'epoca della riapertura del Parlamento. Benchè i lavori di ristauro della sala del Cinquecento sieno ben lungi dall'essere compiuti, nè si possa, quindi fissare una data vicina pella convocazione delle Camere, si comprende tuttavia nelle sfere ministeriali che, lasciando assolutamente nel vago quella data, si corre rischio di porgere maggiore alimento alle voci abbastanza strane che corrono già troppo minacciose circa i suoi propositi.

Riunioni formali non poterono ancora aver luogo tra i deputati della sinistra, per essere questi, nella quasi totalità, assenti da Firenze. Si sa però fin d'ora che quanti furono consultati circa la nomina del presidente, tutti furono concordi nel suggerire la rielezione del Lanza, la quale sarebbe per tal modo assicurata, e costituirebbe una buona coffata al presente Ministero... il quale, ben inteso, saprà essere superiore a tanta ingratitudine e continuerà a sagrificarsi pel bene della patria, ecc. ecc.

I ministeriali, a loro posta, sarebbero ancora incerti e divisi nelle loro opinioni. Vorrebbesi, mi si assicura, affermare la forza del partito colla elezione del Mari, ma si teme — e non s'ha torto — che la cosa possa riuscire alla peggio con una sconfitta bella e buona. Ond'è che i *prudenti* suggerirebbero di non negare il voto al Lanza facendo astrazione (gran bella cosa la potenza d'astrazione...), astrazione completa dagli incidenti coi quali si chiuse l'ultimo periodo della sessione parlamentare. Ma cari, carini!

Il Massari, al quale s'era attribuito una missione ufficiale od ufficiosa presso il Governo francese, è bensì, a quanto mi si assicura, partito per Parigi, ma non ha incarico di sorta dal Governo. Credo invece ch'egli abbia incombenze speciali, ma d'indole affatto privata, dal Credito mobiliare, per quanto concerne i suoi rapporti colla Società delle ferrovie Romane.

Riservandoci a ritornare sulla sconveniente polemica con sì mirabile accordo intuonata da tutti i giornali della consorteria, intorno alla dimora di un augusto personaggio nella nostra città, riproduciamo intanto le seguenti parole della nostra *Gazzetta del Popolo*:

In un articolo di mal repressa rabbia e di samatici sarcasmi contro un Personaggio irresponsabile, un organo consortesco lascia intendere che non *andrebbe naufrago il Ministero soltanto*.

Sapevamcelo da un pezzo, e l'avevamo già detto, che anche i Narvaez e i Gonzales-Bravo d'Italia preferivano le soluzioni alla spagnuola, nelle quali il Ministero trascinava nella sua sorte anche gl'irresponsabili.

Ma quello che non sapevamo, e che è bene di conoscere, gli è che le cose siano già a tal punto che la consorteria si creda in grado di poter fare di tali minaccie.

1849?

Avviso al Personaggio irresponsabile ed al futuro Ministero liberale, perchè almeno consulti Guerrazzi prima di esporsi a far la fine dell'amministrazione dell'illustre scrittore.

Giulio Bergonzoli, l'autore del *Caino*, dell'*Orsini*, degli *Amori degli Angeli*, spirava dopo breve malattia in Milano il 22 corrente.

Considerazioni speciali d'interesse dello Stato hanno determinato il Ministero delle Finanze a sollevare i rivenditori di generi di regia privativa dal comprendere nel prezzo del loro acquisto una parte qualsiasi di moneta metallica, lasciando libero ai medesimi di farne il pagamento anche interamente in valuta cartacea avente corso legale. A tale riguardo rimane per tanto derogata la circolare ministeriale del 16 marzo 1868, N. 100, da intendersi mantenuta in vigore per quanto altro è in essa stabilito.

Siamo assicurati che le quistioni riguardanti la Società dei Canali Cavour sono risolte di pieno accordo dei rappresentanti degli interessati e del ministro delle finanze. Non restano che alcune particolarità di poca importanza per la definizione di quest'affare (*Opinione*).

Scrivono al *Pungolo* da Napoli:

Questa mattina poco prima delle ore nove si sono avvertite alcune scosse di terremoto che non ebbero però alcuna conseguenza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 22 *ottobre*.

La *Gazzetta* pubblica un decreto che ordina l'apertura pel 1° novembre dell'Università per l'insegnamento secondario, e autorizza tutti gli Spagnuoli di fondare stabilimenti d'insegnamento.

Liverpool, 23 *ottobre*.

Ieri un banchetto venne offerto dal commercio a Reverdy Johnson.

Stanley proclamò la politica pacifica dell'Inghilterra e combattè quella degli armamenti che sono la rovina degli Stati e lo scandalo della civiltà. Disse che l'Europa esagera i danni della situazione, e talvolta la mediazione di una potenza neutrale, vantaggiosa all'avvenire, non è affatto senza pericoli. Ma è da sperarsi che ogni uomo di Stato detesti la guerra.

Gladstone consigliò di cercare il rimedio nella riforma del vecchio sistema dei Governi europei.

Madrid, 23 *ottobre*.

Il ministro di giustizia ordinò di sospendere il pagamento dei sei milioni che ricevevano i seminari.

Ieri sera Olozaga presiedette ad un *meeting* per l'abolizione della schiavitù. Il *meeting* domandò l'affrancamento dei figli schiavi nati dopo il 30 settembre.

Ierlaltro avvennero disordini a Malaga ma senza importanza. La tranquillità è ristabilita.

Bukarest, 22 *ottobre*.

L'organizzazione di bande armate per invadere nuovamente la Bulgaria ripresero attività in seguito all'introduzione dell'elemento garibaldino rappresentato dal colonnello Bedeschini, che va facendo arruolamenti.

Comino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 22 ottobre 1868.

Organzino	colli	13	peso	1041 42
Trama	»	»	»	»
Greggia	»	12	»	645 77
Articoli diversi	»	»	»	»
Totali		25		1687 19

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 495.

LIVERPOOL, 22 *ottobre*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 11 1/8 d.; Fair Dhollerah 8 d.; Fair Bengal 7 d.

MANCHESTER, 22 *ottobre*. — Il mercato dei tessuti e filati fermo, ma inoperoso.

NUOVA YORK, 21 *ottobre*. — Cotone Middling Upland 25 1/4 cents.

Oro, 151. (*Sole*).

BORSA DI PARIGI — 22 ottobre 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 5/8	94 5/8
3 0/0 Francese	»	70 50	70 37
5 0/0 Italiano	»	54 15	54 10
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	281 —	281 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	413 —	413 —
Romane	»	— —	— —

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(*Nostra corrispondenza*).

21 *ottobre*. — Si ebbe di nuovo un leggiero ribasso nel frumento, la meliga subì pure un lieve ribasso.

Da qualche settimana in qua la segala e l'avena si mantengono stazionarie, così pure riguardo al riso.

Il mercato fu assai animato.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

166 ett.	Frum. 1ª qual.	da L. 23 —	a 23 44
195 »	Id. 2ª id.	da » 22 13	a 22 57
46 »	Segala	da » 13 86	a 14 30
23 »	Avena	da » 10 40	a 10 82
15 »	Riso	da » 29 24	a 32 48
190	Meliga 1.a q.	da » 11 48	a 11 91
68	Idem 2.a id.	da » 10 61	a 11 05

l'ettolitro.

76 Buoi	da L. 7 25	a 7 50	il miriagr.
35 Idem	da » 6 75	a 7 —	id.
20 Vitelli	da » 7 75	a 8 —	id.
30 Idem	da » 7 25	a 7 50	id.

60 Maiali da L. 95 a 100 caduno.

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

20 *ottobre*. — Ad eccezione del barbariato che diminuì di una lira per ogni ettolitro, ed il riso che aumentò quasi di una, del rimanente non v'è gran divario dal mercato precedente. Le castagne pare che vogliano aumentare.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

5000 dop.decal.	Frumento	L. 24 80	l'ettolitro.
1800 »	Barbariato	» 18 55	id.
200 »	Segala	» 16 90	id.
1900 »	Meliga	» 12 25	id.
1000 »	Riso	» 36 05	id.
560 »	Fagiuoli	» 20 40	id.
450 »	Id. comuni	» 14 60	id.
200 »	Fave	» 17 90	id.
400 »	Orzo	» 14 30	id.
800 »	Avena	» 10 10	id.
9500 mir.	Castagne fresc.	L. 1 05	il miriagr.
1000 »	Id. marroni	» 1 60	id.
600 »	Pomi di terra	» 0 80	id.
1200 »	Canapa	» 7 50	id.
Pane	1ª qualità	L. 0 48	il chilogr.
—	2ª idem	» 0 45	id.
—	3ª idem	» 0 40	id.
—	4ª (bruno)	» 0 29	id.
Pasta	1ª qualità	» 0 67	id.
—	2ª idem	» 0 59	id.
—	ordinaria	» 0 46	id.
—	uso di Genova	» 0 81	id.
Carne di vitello		» 1 48	id.
—	bue	» 1 38	id.
—	rottame	» 1 21	id.

MUNICIPIO DI CASALE.

Pubblico mercato delle uve.

dal 14 *settembre al* 13 *ottobre* 1868.

La Giunta Municipale nella sua seduta d'oggi avendo riconosciuto dallo spoglio degli appositi registri che la quantità delle uve vendute a prezzo finito è di miria 324,669 2, i quali danno un valore di lire 517,334 97, notifica che il prezzo medio delle uve è stabilito per ogni miriagr. a lire 1 59 312.

Casale, 16 ottobre 1868.

Borsa di Genova — 23 ottobre 1868

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 57 40 a 57 45.

Per fine mese si contrattò da lire 57 45 a 57 65.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a lire 74 90.

Le azioni della Banca erano negoziate per fine mese da 1651 a 1655.

Il Credito mobiliare fu contrattato a 329, ma poi declinò di alcune lire.

Francia lettera a 107 1/4, denaro 106 4/10.

Londra a vista 27 09, a tre mesi 26 90.

Marenghi in contanti 21 53, 52 e per fine mese 21 54 55.

Borsa di Milano — 22 ottobre 1868

La Rendita esordì a 57 80 fine corrente e 57 97 1/2 fine novembre prossimo, ma questi prezzi non hanno potuto sostenersi per frequenti ordini di vendita; si ribassò quindi di cent. 15.

L'arrivo del corso d'apertura di Parigi in aumento d'altri 5 cent. sulla chiusura di ieri non valse a raffermare il mercato della Rendita, anzi la ripulsione agli acquisti si fece ancora più pronunciata.

Infatti un secondo dispaccio da Parigi portò i corsi in ribasso per tutti i valori e di cent. 25 per l'Italiana. Così si chiuse a 57 55 fine mese, e 57 70 fine novembre.

Si trattò qualche partitella di Prestito a 75 1/2 fine corrente.

Le obbligazioni dei tabacchi si negoziarono da 421 1/4 a 420 50 e le relative azioni a fr. 105 di premio caduna, consegna all'emissione.

I cambi in Borsa ripresero vivamente cioè:

I 20 fr. da 21 45 chiusero a 21 52.

Il Francia da 106 3/4 a 107 1/8 a vista.

Il Londra da 26 82 a 26 90 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana saleva 57 40 fine corrente.

I da 20 franchi 21 52 circa senz'affari.

23 *ottobre*. — *Ore* 12.

Rendita italiana	57 40
Azioni Meridionali	242 —
Obbligazioni relative	144 —
Beni Demaniali	433 50
Azioni Banca nazionale	1640 —
Nuovo Prestito	75 1/4
Napoleoni	21 50
Francia un mese	106 3/4
Londra tre mesi	26 90
Sconto 5 per 0/0.	

Borsa di Firenze del 23 *ottobre* 1868.

Rendita lettera	— 57 47
Denaro	— 57 45
Oro lettera	— 21 44
Denaro	— 21 42
Londra lettera a tre mesi	— 27 —
Denaro	— 26 90
Francia lettera (a vista)	— 107 40
Denaro	— 107 30
Prestito	— —

Parigi, 23 *ottobre*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 15
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 53 82
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 413
Obbligazioni id.	— 218 50
Ferrovie Romane	— 43 —
Obbligazioni id.	— 117 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 44 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 134 —
Cambio sull'Italia	— 6 3/4
Credito mobiliare Francese	— 278 —
Vienna, 23 *ottobre*.	
Cambio su Londra	— —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 417 —
Londra, 23 *ottobre*.	
Consolidati Inglesi	94 1/8

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

24 ottobre 1868. — **Fondi pubblici.**

57 25 30 42 1/2 25 25 25 30 (57 30) 57 25 30 40 40 (57 35).

Corso legale 57 3[illegible]

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 74 65 75.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. P. 82 10.

Obbligazioni demaniali C. del g. p. in con. 434 50. C. d. m. in c. 434 434.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 129 50 129 90 129 75 129 75 129 75 129 25 129 130 130 25 130.

Azioni ferr. Meridionali. C. del m. in cont. 260 260.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 295 295 295 295 295 296.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

Ancora un passo fece ieri la reazione alla Borsa di Parigi, nè si può dire che la politica ne sia stata la causa efficiente, giacchè niuna notizia è venuta ad oscurar l'orizzonte.

Ormai gli ultimi convertiti al rialzo sono i primi ad accorgersi del tiro fatto loro dai sindacati promotori dell'aumento, onde invitarli ad adossarsi i titoli *flottanti* del Prestito francese, e quelli delle Obbligazioni della regia cointeressata. Ma chi tiene, tiene per ora: a quest'altra ripresa dopo la liquidazione!..

L'odierno nostro mercato fu sensibilmente fermo per causa di molte ricompre effettuatesi in Rendita, la quale da 57 20 a 57 25 in apertura, finì a 57 40 57 35 in chiusura.

Correva la voce dell'aggiustamento definitivo dell'affare dei Canali Cavour con sensibile vantaggio del Banco sconto e sete.

Ricercate assai erano le obbl. demaniali a 434.

Il rimanente dei valori rimase senza variazione sui corsi di ieri.

Oro da 21 53 a 21 52.



Carignano (7 1/2) Opera *Zampa*. Ballo *Anna di Masovia*.

Vittorio Emanuele ore 7 1/2 — Opera *Ernani* — Ballo *Camilla*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Un nuovo Giobbe* — *Il maestro del signorino.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Un povr parroco.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta *La notte di San Crispino.* Ballo *Emanuele Filiberto.*

Assortimento

cappelli e cappellotti da donne e ragazzi per la stagione, da L. 3 a 10.

Portici San Giovanni, N. 9, piano primo, scala sinistra. 4457

DA RIMETTERE

Appartamento signorile al piano nobile, in Piazza Vittorio, N. 9.
4459

È pubblicata la 3ª parte

DEL ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

LA PLEBE

Trovasi vendibile presso COMINO GIUSEPPE, padiglione giornalistico, Piazza Carignano, Torino.

Prezzo L. 2 20.

Trovasi pure la 1ª e 2ª parte al prezzo di L. 2 20 ciascuna.

COURS et **Leçons** particulières de Langue Française; ainsi que d'Histoire, Géographie, etc. par une personne de toute confiance. — Via della Provvidenza, N. 37, piano primo. 4405

Da affittare a Natale

5 camere al 3° piano, a destra, legnaia, e cantina. — Doragrossa, N. 15, fine del vicolo. — Indirizzo ivi. 4062

ISTITUTO di Educazione Femminile

CON PENSIONATO
E SCUOLA ESTERNA

diretto dalle signore

Peverelli e Bacchialoni

(XVIII ANNO)

Si apre il 15 ottobre, con corsi per Allieve-Maestre, Lingua Francese ed inglese, Musica, Disegno, Ballo e Ginnastica.

Torino, via Saluzzo, N. 26. 4159

Comune di Murazzano

Essendo vacante col 1° gennaio 1869 questa condotta medico-chirurgica collo stipendio annuo di L. 700 per la cura dei poveri, si invita chiunque voglia aspirarvi, a presentare la sua domanda, coi documenti all'appoggio, prima delli 15 prossimo novembre al sottoscritto.

Le condizioni sono visibili nella segreteria comunale.

Murazzano, 21 ottobre 1868.

4452 *Il Sindaco* DEPETRO.

VENDITA

Di un corpo di casa in Torino, sull'angolo delle vie Berthollet e Principe Tommaso, Borgo San Salvatore, N. 17, con giardino annesso, e del reddito di L. 5500 circa.

L'incanto avrà luogo sul prezzo di L. 45,000, nel giorno 11 di novembre 1868, nell'ufficio del sig. notaio **Boglione**, in Torino, via Barbaroux, N. 33, 2° piano. 4433

Incanto Volontario

Addì 26 del corr. ottobre, nello studio del notaio Dalbard in Aosta, via Citò, N. 2, avranno luogo gli incanti di 9 lotti del complessivo numero di oltre 43,000 piante resinose di alto fusto da 7 a 95 contim. di diametro, sul prezzo proporzionale di cent. 5 per le più piccole, sino a 6 50 per le maggiori. Le relative condizioni sono visibili presso il sig. not. Dalbard. 4420

ISTITUTO BERTRAND

Corso compiuto di educazione femminile per le famiglie agiate. — Si riapre il 3 novembre, via Valentino, N. 8, piano 1°. 4432

OROLOGERIA

NOVARA GIOVANNI orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 16, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole, orologi, svegliarini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi.

Pendole . . . da L. 30 a L. 1000
Orologi d'oro da L. 60 a L. 800
» argento da L. 25 a L. 150
COMPRA ORO ED ARGENTO. 4374

ADRIANO ROSSO

PITTORE ARALDICO

Specialità di Stemmi gentilizi per vetture

Verniciatore e scrittore d'insegne d'ogni genere

Via Cavour, 24, TORINO. 4399

Terza Estrazione 4424

PRESTITO DI FIRENZE

1868

il 1° novembre prossimo venturo

Obbligazioni fruttanti 4 0/0 di interesse, esente dall'imposta di ricchezza mobile, rimborso del capitale alla pari oltre dei premi di **Fr. 100,000 — 60,000 — 50,000 — 40,000 — 35,000 — 30,000 — 25,000** ecc., ecc., in **ORO**.

Le *OBBLIGAZIONI* si vendono presso tutti i Banchieri e Cambiavalute.

OCCASIONE FAVOREVOLE

MACCHINA TIPOGRAFICA

portante un formato di centimetri 84 per 58

DA VENDERE

per sole LIRE TRE MILA

Rivolgersi al sig. GIUSEPPE GIOZZA presso la Tipografia *Giacinto Marietti*, via Carlo Alberto, N. 37, in Torino. 4408

LIQUIDAZIONE

di **Tappeti** per **pavimenti** e per **tavola**, **Stoffe** per **mobili**, **Mussole** e **tende**. — Presso **AVIGDOR e BASEVI**, via Ospedale, N. 3. 4324

Fratelli MATTEODA Meccanici

Via di Po, N. 29, casa dell'Ospizio di Carità

Laboratorio di strumenti di precisione per **Geodesia**, **Fisica**, **Matematica**, ecc.

Assortimento di articoli pel disegno.

Nello stesso laboratorio si eseguisce pure qualsiasi lavoro di meccanica su disegno e modello, a prezzi discreti. 4227

I Magazzini della Ditta

R. CARISIO-BRUNETTI E F.°

VIA MILANO N. 4 E 6 — TORINO

Trovansi testè riassortiti di svariatissimo assortimento in ogni genere di **Maglie** in lana e cotone, **Molletoni**, **Flanelle** di sanità, **Coperte**, **Trapunte**, **Cortine** ed **Indiennes** da mobili, **Basini**, **Piquets**, **Tele** in filo e cotone, **Mantillerie** diverse, ed il solito ricco **Deposito** di **Refi**, **Cotoni** e **Lane** per calze in generi di novità e nelle migliori qualità. 4161

CANUTI - CANUTI - CANUTI !

Leggete ! ! !

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc., ecc., che vi insudiciavano la testa, tingevano male e moltissime con danno alla salute. Ora vi offro un cosmetico inglese della casa Boleys, già sperimentato da migliaia di persone, che tinge o meglio ritorna ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, non sporca nè pelle nè lingerie, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio, senza recar danno alla salute.

Un bastone è sufficiente per un anno, prezzo L. 6. Dirigersi dal signor Franchino, portici della Fiera, 26, Torino. 4451

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino

TRATTATO ELEMENTARE DI FISICA

ESPERIMENTALE ED APPLICATA

E DI

METEOROLOGIA

seguito da una raccolta di 100 problemi, colla soluzione, ed illustrato da 717 nitide incisioni in legno inserte nel testo, e da una tavola colorata.

OPERA DI **A. GANOT**

XII Edizione aumentata di 32 nuove incisioni. — Un bel volume di 750 pagine, prezzo L. 5, franco di posta contro vaglia postale. 4440

TROMBE contro **L'INCENDIO**, **Secchie**, **Tubi** ed **accessorii**

POMPE a doppio effetto per **OFFICINE**, **GIARDINI** e **asciugamenti**

Torino, via Cavour, N. 9 — **CIP. ROUTIN**

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 8 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
Miss ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: *Sainte Romaine des Illes* (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, N. 34, e 2, via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Ceriola, Zoè, Origlia, Aicardi e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Lippaudi, Purtuna e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Anreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Bolliviella e Perini — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Methler — *Lodi*, Marconi — *Milano*, Bonacinea, Zanoni, Bosali Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zaucani, Martelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei Signori Azionisti, che per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria pel giorno 28 Novembre 1868, a mezzodì, a mente dell'Art. 25 degli Statuti Sociali.

L'Assemblea si terrà nelle sale della Società in Firenze, VIA DEI RENAI, N. 17.

Ordine del Giorno

Approvazione di una Convenzione conclusa col Governo il 14 Ottobre 1868, colla quale si modificano le Linee e le condizioni della Concessione.

Il deposito delle **Azioni**, prescritto dall'Art. 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 13 a tutto il 18 Novembre prossimo futuro:

- a **Firenze** presso la Cassa Centrale della Società,
- a **Napoli** presso la Cassa Succursale dell'Esercizio,
- a **Genova** presso la Cassa Generale,
- a **Milano** presso il signor Giulio Belinzaghi,
- a **Livorno** presso i signori M. A. BASTOGI e Figlio,
- a **Torino** presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano,
- a **Parigi** presso la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale,
- a **Londra** presso i signori Baring Brothers e Comp.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, al N° 282 del 16 Ottobre, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 17 Ottobre 1868. 4366

Vendita volontaria

Di un tenimento di ettari 127, giornate 334, in un sol corpo, tutto irrigue, vicino a stazione ferroviaria, ottimi fabbricati civile e rustico, a prezzo convenientissimo.

Ne tratta la vendita il geometra **Canaveri**, Doragrossa, 39, p. 1°.

Da vendere

Una casa di ottima costruzione in principio di via Nizza, della rendita netta di lire 7 mila.

Dal geometra **Canaveri**, Dora Grossa, 39. 4406

ISTITUTO DEBENEDETTI

Torino, via Principe Tommaso, 5

La 4ª Elementare è di preparazione al Corso Tecnico abbreviato di due anni coll'esaurimento dei Programmi governativi di tre anni.

L'insegnamento è affidato a Professori distinti per lungo esercizio d'insegnamento pubblico e privato. 4205

Graziosa Mancia

A chi avesse trovato o sapesse indicare chi abbia trovato un revolver sistema americano, smarrito la sera del 20 settembre sulla strada proveniente da Almese presso il ponte Dora.

Dirigersi al portinaio, N. 44, Via Carlo Alberto, Torino.

Da Affittare

Varie Camere ai unite che separate con mobili o senza. Via di Po, N. 2, terzo piano, passaggio per lo Scalone.
4194

Compra e Vendita

Di Rendita dello Stato, Azioni Industriali, Titoli di Prestiti, Merci, Oggetti e Biglietti di pubblico valore, via Pellicciai, N. 18, piano 1°, Torino.
4398

ISTITUTO LICEALE BRACCO

Torino, via Finanze, N. 21, p. 2°

L'intiero corso liceale è di due anni; chi ha fatto la prima classe altrove, lo compie in un anno solo. — Le lezioni hanno principio alla metà di ottobre. 4158

ISTITUTO maschile di Lingua Italiana, approvato, lezioni di Lingua Francese, Aritmetica, Calligrafia, Geometria, ecc., con Semiconvitto.

Via Carlo Alberto, N. 23, 1° piano.
4657

CORSI diurni e serali di lingua francese e di **computisteria**, presso **F. PIC**, professore alla R. scuola di Po — **Torino, via Bottero, N. 18, piano 2°**. 3072

Torino — Tip. C. Favale e C.